

Scenari inquietanti Eutanasia di Stato per il mostro belga Giusto. O forse no

di **FILIPPO FACCI**

Non abbiamo un'opinione granitica sulla storia che stiamo per raccontarvi, e che in

sintesi è questa: in Belgio c'è un mostro che vuole morire e lo Stato, a quanto pare, gli ha detto di sì. In Belgio, cioè, c'è un signore di 52 anni

che si chiama Frank Van Den Bleeken e che passò l'infanzia in un centro per malattie mentali dove (...)

segue a pagina 16

Da 30 anni rinchiuso in carcere

Lo Stato aiuta il mostro a morire: una soluzione piena di problemi

Il Belgio concede l'eutanasia allo stupratore e killer che vuole liberarsi da «sofferenze psichiche insopportabili». Pare una decisione civile. Ma l'apocalisse è dietro l'angolo

(...) fu oggetto di abusi di ogni sorta; non ne uscì tanto bene e cominciò ad aggredire e violentare ragazze sinché, nel 1994, uccise una 19enne dopo averla stuprata, così lo rinchiusero.

Da allora, nelle sue peregrinazioni tra galere e istituti, l'uomo ha maturato un pensiero lucido e inossidabile che ha messo a fuoco anche in qualche intervista: «Io non sarò mai libero, la mia esistenza non ha senso, sono un pericolo per la società: fossi fuori da queste mura, lo farei di nuovo».

In trent'anni non ha mai chiesto di poter uscire - ottenne soltanto un permesso per il funerale della madre - perché ritiene di essere pericoloso punto e basta. I medici parlano di «sofferenza psichica insostenibile» e di turbe «dolorose» che tuttavia lo lasciano consapevole e piuttosto razionale.

In pratica ha delle fantasie sessuali che sfuggono al suo controllo, e insomma, è malato. Soffre. Vari medici e psichiatri hanno dichiarato che la sofferenza è continua e nulla può lenirla. Lui ha provato più volte a suicidarsi, ma lo stretto controllo a cui è soggetto ha sventato ogni tentativo.

Per chiedere di poter morire, in teoria, era nel Paese ideale: in Belgio l'eutanasia è legale dal 2002, e di recente è stata introdotta addirittura per i minori e i bambini, come in Olanda.

Così, nel 2010, Van Den Bleeken si è rivolto alla Commissione federale per l'Eutanasia, che però gli rispose di no: il suo caso sarebbe stato esaminato solo nell'assoluta certezza che non ci fosse stata una cura adeguata.

Il dossier fu sospeso, ma lo stupratore non si arrese. Dal carcere di Bruges chiese

al ministero della Giustizia di essere trasferito in Olanda, dove l'eutanasia è pure lecita e dove forse - pensava - l'avrebbero ucciso con meno difficoltà. Ma la Corte d'Appello di Bruxelles bocciò la richiesta e s'inventò che il ministero non era competente.

E si arriva all'altro giorno: il Servizio federale della Giustizia e l'avvocato di Van Den Bleeken hanno raggiunto un'intesa. «Il mio cliente - ha detto il legale - può essere trasferito in un ospedale nelle prossime 48 ore per dare l'ultimo saluto ai famigliari e morire in modo degno».

Quindi potrebbe succedere in queste ore: perché la legge lo consente e perché la popolazione, a quanto pare, accetta la cosa. Il numero di belgi che ha deciso di morire volontariamente, solo nel 2013, è cresciuto del 27

per cento e i casi di soppressi volontari sono stati 1.807, ripetiamo, solo nel 2013: ed è interessante che la maggioranza apparteneva alle ricche Fiandre e soltanto una minoranza alla depressa Vallonia.

Ora: la storia vale più di qualsiasi commento, e capirete bene che mette al fuoco una quantità di carne spaventosa. Lasciamo fuori dalla porta ogni questione religiosa e le fanfaluche su una vita - nostra - che appartenga a dio: il punto, qui, è in che misura appartenga allo Stato. Perché lo Stato è quello che può toglierti la libertà e i diritti civili, in molti Paesi del mondo può anche toglierti la vita: ma che ti aiuti a togliertela da solo - perché sei imperfetto, oltreché malato - spalanca scenari che non sappiamo o non vogliamo dire. Lo ripetiamo, anzi: lo ripeto perché scrivo a titolo personale: non abbiamo opinioni, non ancora.

Quella dei belgi, razionalmente, pare una soluzione civile, ragionevole, persino molto umana e progredita. Un attimo dopo, l'apocalisse ammicca dietro l'angolo.

■ LA SCHEDA

LA STORIA

Frank Van Den Bleeken, 52 anni, ha stuprato diverse donne e ne ha uccisa una di soli 19 anni dopo averla violentata. Per questo sta scontando una condanna all'ergastolo. L'uomo è rinchiuso in carcere da trent'anni. Dopo aver tentato il suicidio, da quattro chide una pena diversa: vuole morire con l'eutanasia. Van Den Bleeken non ha mai preteso di essere rimesso in libertà, conscio di essere un pericolo per la società

LA «DOLCE MORTE»

Da quattro anni l'uomo chiede allo Stato l'eutanasia, pratica permessa in Belgio dal 2002; di recente è stata introdotta addirittura per i minori e i bambini, come in Olanda. Così, nel 2010, Van Den Bleeken si è rivolto alla Commissione federale per l'Eutanasia, che però gli ha risposto di no: il suo caso sarebbe stato esaminato solo nell'assoluta certezza che non ci fosse stata una cura adeguata. Il dossier fu sospeso, ma lo stupratore non si arrese. Dal carcere di Bruges chiese al ministero della Giustizia di essere trasferito in Olanda, dove l'eutanasia è pure lecita e dove forse pensava - l'avrebbero ucciso con meno difficoltà. Ma la Corte d'Appello di Bruxelles bocciò la richiesta

SALUTO AI FAMILIARI

Da trent'anni il «mostro», come lo chiamano i media, non esce di galera, tranne una sola volta per assistere al funerale della madre. Ora il Belgio ha de-

ciso di concedere a Frank Van Den Bleeken l'eutanasia. L'uomo potrà così porre fine alla sua esistenza con la «dolce morte». Dopo aver ricevuto l'ok per lasciare il penitenziario di Bruges e per essere trasferito in un ospedale, tutto dovrebbe accadere nell'arco di 48 ore. E dopo avergli lasciato il tempo di salutare i familiari, i medici gli somministreranno la dose letale

I CASI

Il numero di belgi che ha deciso di morire volontariamente, solo nel 2013, è cresciuto del 27 per cento e i casi di soppressi volontari sono stati 1.807. Ed è interessante che la maggioranza apparteneva alle ricche Fiandre e soltanto una minoranza alla depressa Vallonia

■ *Io non sarò mai un uomo libero, la mia esistenza non ha senso, sono un pericolo per la società: se fossi fuori da queste mura, lo farei di nuovo. E in trent'anni non ho mai chiesto di poter uscire*

FRANK VAN DEN BLEEKEN

